

## Studiosi del genocidio e 100 palestinesi e internazionali

### Le organizzazioni della società civile chiedono al procuratore Khan di farlo Emettere mandati di arresto, indagare sui crimini israeliani e Intervenire per scoraggiare l'incitamento a commettere un genocidio Gaza

[mezan.org/public/en/post/46295/Genocide-Scholars-and-100-Palestinian-and-International-Civil-Society-Organisations-Call-on-Prosecutor-Khan-to-Issue-Arrest-Warrants,-Investigate-Crimini-israeliani-e-intervento-per-dissuadere-incitamento-a-commettere-genocidio-a-Gaza](https://mezan.org/public/en/post/46295/Genocide-Scholars-and-100-Palestinian-and-International-Civil-Society-Organisations-Call-on-Prosecutor-Khan-to-Issue-Arrest-Warrants,-Investigate-Crimini-israeliani-e-intervento-per-dissuadere-incitamento-a-commettere-genocidio-a-Gaza)



Data: 19 ottobre 2023

Il 19 ottobre 2023, 100 organizzazioni della società civile (OSC), comprese organizzazioni palestinesi che monitorano e documentano le violazioni del diritto umanitario internazionale contro i civili palestinesi nella Striscia di Gaza occupata, e Genocide Scholars hanno inviato una lettera a Karim Khan, procuratore della Corte penale internazionale. La lettera sollecitava l'intervento immediato del procuratore Khan in relazione all'ultima offensiva militare israeliana su larga scala nella Striscia di Gaza. Nello specifico, chiediamo alla Corte di emettere urgentemente mandati di arresto per

i casi attualmente all'esame del vostro ufficio; indagare sui crimini che hanno avuto luogo e vengono orchestrati nei territori palestinesi occupati dal 7 ottobre; rilasciare una dichiarazione preventiva e visitare la Palestina entro la fine del 2023.

Il 7 ottobre 2023, Israele ha lanciato un'offensiva militare di ritorsione su larga scala su Gaza mirata al cambio di regime, all'annessione e alla riduzione della Striscia di Gaza in macerie. Da allora, le forze militari israeliane hanno preso di mira indiscriminatamente i 2,3 milioni di civili, le infrastrutture, gli edifici residenziali e commerciali, le moschee e gli ospedali come parte di una guerra totale contro la popolazione. Hanno isolato il territorio e impiegato altri mezzi e metodi illegali, tra cui punizioni collettive, trasferimenti forzati, fame e uso di fosforo bianco in aree densamente popolate. Di conseguenza, e secondo il Ministero della Salute palestinese alle 17:00 del 19 ottobre 2023, il numero di palestinesi uccisi a Gaza ha raggiunto almeno 3.785, tra cui almeno 1.500 bambini, con circa 12.000 feriti dall'inizio del conflitto. l'operazione del 7 ottobre 2023.

Tra le persone uccise solo nei primi quattro giorni dell'offensiva ci sono almeno 12 operatori sanitari e sette giornalisti. Nella Cisgiordania occupata, inclusa Gerusalemme Est, l'esercito e i coloni israeliani hanno ucciso 64 palestinesi e ferito almeno altri 1.300 dal 7 ottobre 2023. Secondo la nostra documentazione fino al 13 ottobre 2023, è chiaro che, prima **facie**, l'esercito israeliano le autorità hanno commesso una serie di crimini internazionali contro il popolo palestinese che ricadono sotto la giurisdizione della Corte, tra cui quello di omicidio volontario, attacchi intenzionali diretti contro la popolazione civile, beni civili, operatori umanitari, ambulanze, ospedali e luoghi di culto, estesi distruzione delle proprietà, persecuzione della popolazione civile e incitamento al genocidio.

In modo allarmante, i funzionari israeliani hanno rilasciato dichiarazioni che indicano una chiara intenzione di commettere crimini di guerra, crimini contro l'umanità e incitamento a commettere un genocidio, utilizzando un linguaggio disumanizzante per descrivere i palestinesi. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha minacciato di ridurre Gaza in "macerie" e ha detto ai palestinesi assediati di lasciare Gaza. Il portavoce militare israeliano, l'ammiraglio Daniel Hagari, ha fatto la sorprendente ammissione che "centinaia di tonnellate di bombe" erano già state sganciate sulla Striscia di Gaza, aggiungendo che "l'enfasi è sui danni e non sulla precisione". Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, ha dichiarato: "Stiamo imponendo un assedio completo a [Gaza]. Niente elettricità, niente cibo, niente acqua, niente carburante: tutto è chiuso. Stiamo combattendo gli animali umani e agiamo di conseguenza". Il Coordinatore del Governo nei Territori (COGAT), Magg. Gen. Ghassan Alian, ha annunciato che "Israele ha imposto un blocco totale su Gaza, niente elettricità, niente acqua, solo danni. Volevi l'inferno, otterrai l'inferno". Nissim Vaturi, membro della Knesset per il Likud, ha chiesto di "cancellare la Striscia di Gaza dalla faccia della terra. Chi non potrà sarà sostituito". Un altro membro della Knesset per il Likud, Ariel Kallner, ha chiesto un'altra Nakba: "In questo momento, un obiettivo: la Nakba! Una Nakba che oscurerà la Nakba di 48 anni. La Nakba di Gaza e la Nakba di chiunque oserà unirsi!" Il ministro degli Esteri israeliano, Eli Cohen, ha promesso che "alla fine di questa guerra, non solo Hamas non sarà più a Gaza, ma anche il territorio di Gaza diminuirà".

Le dichiarazioni accompagnate dall'azione militare a Gaza e dall'escalation di arresti e uccisioni in Cisgiordania, hanno promosso un avvertimento congiunto da parte dei Relatori Speciali delle Nazioni Unite secondo cui "esiste anche il rischio di genocidio contro il popolo palestinese". Le nostre organizzazioni sono altrettanto allarmate da queste dichiarazioni, che giustificano il vostro intervento urgente per prevenire la commissione dei crimini internazionali più atroci, elementi dei quali si stanno già materializzando sul campo ogni minuto che passa. Le nostre organizzazioni avvertono che il taglio di acqua, elettricità e internet a Gaza, oltre al divieto di ingresso ai convogli umanitari di cibo, medicine e altri beni necessari per la sopravvivenza della popolazione che passerebbe attraverso il valico di Rafah, che anche l'esercito israeliano ha ripetutamente bombardato, sono tutte prove che Israele sta prendendo provvedimenti per agire in base alle sue dichiarazioni incitanti al genocidio.

Il 13 ottobre 2023 l'esercito israeliano ha ordinato a 1,1 milioni di palestinesi (metà della popolazione di Gaza) di Gaza City e dell'area settentrionale di evacuare entro 24 ore a sud della Valle di Gaza (Wadi Gaza). Non solo questo ordine era impossibile e impraticabile da attuare a causa del ristretto lasso di tempo concesso, della portata geografica dell'ordine e delle circostanze relative alla sua applicazione, ma le Nazioni Unite hanno avvertito che "porterà solo a livelli di miseria senza precedenti e ulteriori pressioni popolo di Gaza nell'abisso". Tale evacuazione in assenza di imperativa necessità militare equivale a un metodo di guerra proibito e, se diventa permanente, può equivalere a un trasferimento e uno spostamento forzato.

Rapporti da terra indicano che un gran numero di civili non sono riusciti a evacuare il nord di Gaza, in particolare feriti e malati, anziani e persone senza mezzi di trasporto. Ordinare l'evacuazione e poi farla seguire da un intenso bombardamento delle case civili equivale a una condanna a morte per coloro che sono vulnerabili e non possono andarsene.

Secondo il Ministero della Sanità di Gaza, almeno 70 palestinesi sono già stati uccisi e altri 150 feriti dagli attacchi aerei israeliani del 13 ottobre 2023. Gli attacchi sono avvenuti durante la finestra di 24 ore mentre le persone fuggivano dal nord della Striscia di Gaza attraverso Salah Al- Din Road - uno dei due "percorsi sicuri" designati per l'evacuazione da parte dell'esercito israeliano. Il 17 ottobre 2023, l'attentato contro l' ospedale arabo/battista Al-Ahli e una scuola gestita dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) nel nord di Gaza, dove avevano cercato rifugio migliaia di sfollati palestinesi, ha provocato l'uccisione di almeno 500 persone, tra cui donne e bambini. La politica della terra bruciata di Israele nella Striscia di Gaza ha portato a prendere di mira indiscriminatamente e sproporzionatamente civili, sterminando intere famiglie, compresi donne e bambini. Secondo il Ministero della Sanità palestinese, 50 famiglie sono state sradicate e si ritiene che 1.200 corpi, tra cui circa 500 bambini, siano intrappolati sotto le macerie in attesa di essere recuperati.

Ribadiamo che il ruolo della Corte resta quello di contribuire alla prevenzione dei reati sanciti nel preambolo dello Statuto di Roma, ruolo che più efficacemente viene assunto dal Procuratore. La pratica dell'ex Procuratore di "rilasciare pubbliche dichiarazioni preventive al fine di scoraggiare l'escalation di violenza e l'ulteriore commissione di crimini, per mettere in guardia gli autori dei reati e per promuovere procedimenti nazionali", ha consentito al Procuratore di reagire prontamente alle ondate di violenza violenza e rimangono rilevanti per la sofferenza delle vittime e

preoccupazioni, soprattutto considerando che le indagini legali richiedono tempo prima dell'avvio del procedimento. Tali dichiarazioni si sono infatti rivelate un efficace effetto deterrente, come nel caso del previsto trasferimento forzato della comunità beduina di Khan al-Ahmar in Cisgiordania, che le autorità israeliane non hanno perseguito apparentemente per evitare un'indagine della CPI. Alla luce di ciò, le nostre organizzazioni sottolineano l'inestimabile effetto persuasivo della voce del Pubblico Ministero.

Gaza è sull'orlo di una completa catastrofe umanitaria e non può permettersi episodi più lunghi di inazione, silenzio e mancanza di responsabilità, che non fanno altro che rafforzare l'impunità da tempo accordata a Israele. La tua dichiarazione dovrebbe ricordare a tutti gli Stati i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale.

**Alla luce delle dichiarazioni ufficiali israeliane che incitano al genocidio, chiediamo al Procuratore di rilasciare una dichiarazione pubblica ufficiale per scoraggiare la commissione di genocidio e altri crimini internazionali contro il popolo palestinese.**

A partire dal 13 ottobre 2023, e per la prima volta, Al-Haq, il Centro Al Mezan per i diritti umani e il Centro palestinese per i diritti umani non sono stati in grado di condurre ricerche sul campo, documentare gli apparenti crimini orribili perpetrati sul campo o pubblicare reportage quotidiani dalla Striscia di Gaza. Il nostro lavoro è stato compromesso e ostacolato dall'intensità del bombardamento diffuso e sistematico di Gaza da parte di Israele. Il nostro personale è stato sfollato dalle proprie case, alcune delle loro case sono state bombardate e distrutte, altre hanno perso membri della famiglia. Mancano elettricità, acqua e internet funzionante, ed è troppo pericoloso spostarsi nella Striscia di Gaza. Se l'esercito israeliano continua a colpire la Striscia di Gaza con una tale portata e intensità, l'intera Striscia di 25 miglia sarà una grande scena del crimine senza testimoni sopravvissuti che forniscano testimonianze, e nessuna vittima sul posto che partecipi ai procedimenti o che possa intervenire. chiedere riparazioni. **Alla luce della nostra incapacità di documentare i crimini internazionali e le violazioni dei diritti umani, vi invitiamo a visitare la Palestina, come vi siete impegnati a fare, prima della fine del 2023 e a includere i crimini in corso nelle vostre indagini in corso.**

Poiché il numero dei palestinesi uccisi e delle case e degli ospedali distrutti aumenta rapidamente di minuto in minuto, poiché sempre più tempo passa senza elettricità e acqua, e con l'intenzione israeliana di commettere un genocidio che si materializza visibilmente sul terreno, il vostro intervento è urgentemente necessario. Pertanto invitiamo Lei, Pubblico Ministero, a:

1. Emettere immediatamente mandati di arresto per i casi di crimini internazionali commessi dalle autorità e dal personale militare israeliano, come identificati dalla presentazione del Procuratore alla Camera Preliminare. L'impunità internazionale derivante dal prolungato ritardo nell'emissione dei mandati di arresto sta alimentando cicli di ostilità più aggressivi e sfrenati, con crescenti vittime civili;

2. Investigare e perseguire i crimini internazionali da parte delle autorità e dei militari israeliani dal 7 ottobre vengono orchestrati in via prioritaria in tutto il territorio palestinese occupato;
3. Rilasciare una dichiarazione preventiva ufficiale affermando che i crimini commessi durante L'offensiva militare di Israele su Gaza sarà inclusa nell'indagine sulla situazione della Palestina, compresi i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità (incluso quello dell'apartheid) e l'incitamento al genocidio, e per accelerare urgentemente l'indagine in corso;
4. Visitare la Palestina, come vi siete impegnati a fare durante l'Assemblea degli Stati Parte del 2022, entro la fine del 2023;
5. Ricordare a tutti gli Stati di allineare le loro posizioni sulla situazione attuale con i loro obblighi diritto internazionale, in particolare diritto internazionale umanitario;
6. Operando ai sensi della Parte 9 dello Statuto di Roma, invitiamo la Giordania e la Palestina, in quanto Stati parti dello Statuto di Roma, e altri partiti non statali, compreso l'Egitto, a cooperare con il vostro Ufficio per facilitare l'apertura di un ufficio provinciale in Palestina , e nell'organizzare una visita urgente in Palestina, soprattutto a Gaza; E
7. Intraprendere ogni azione appropriata, entro i confini dell'esercizio del vostro mandato ai sensi dello Statuto di Roma, per prevenire e dissuadere i funzionari israeliani dell'apartheid e le forze di occupazione israeliane dal commettere ulteriori crimini atroci contro il popolo palestinese.

Rimaniamo a vostra disposizione e siamo pronti a fornire ulteriori informazioni per agevolare le indagini.

Cordiali saluti,

**Organizzazioni:**

1. Al-Haq, La legge al servizio dell'uomo
2. Centro Al Mezan per i diritti umani
3. Centro palestinese per i diritti umani (PCHR)
4. Commissione Indipendente Palestinese per i Diritti Umani (ICHR)
5. Addameer Prisoner Support and Human Rights Association
6. Rete di ONG palestinesi (PNGO)
7. Centro Bisan per la ricerca e lo sviluppo
8. Iniziativa palestinese per la promozione del dialogo globale e della democrazia - MIFTAH

9. L'Istituto Palestinese per la Diplomazia Pubblica (PIPD)
10. La Coalizione Civica per i Diritti dei Palestinesi a Gerusalemme (CCPRJ)
11. MUSAWA - Centro palestinese per l'indipendenza della magistratura e della giustizia Professione
12. Centro Palestinese per lo Sviluppo e la Libertà dei Media (MADA)
13. Centro per le donne di assistenza legale e consulenza (WCLAC)
14. Centro Studi sulle Donne (WSC)
15. Centro di assistenza legale e per i diritti umani di Gerusalemme (JLAC)
16. Centro per la difesa delle libertà e dei diritti civili "Hurriyat"
17. Unione dei Comitati del Lavoro Agricolo (UAWC)
18. Centro di azione comunitaria presso l'Università Al-Quds 19. Defense for Children International - Palestina
20. Coalizione per la responsabilità e l'integrità - AMAN 21. Centro europeo di supporto giuridico (ELSC)
22. Rinascimento arabo per la democrazia e lo sviluppo (ARDD)
23. FIDH - Federazione Internazionale per i Diritti Umani 24. EuroMed Rights 25. 11.11.11
26. Centro per i Diritti Costituzionali (CCR)
27. Iniziative delle donne per la giustizia di genere
28. NOVACT Istituto per la Nonviolenza 29. SOMO (Centro di Ricerca sulle Imprese Multinazionali)
30. Il Forum dei Diritti 31. Rinascimento Arabo per la Democrazia e lo Sviluppo (ARDD)
32. Legge per la Palestina
33. Associazione Internazionale degli Avvocati Democratici (IADL)
34. Centro per il contenzioso dell'Africa meridionale (SALC)
35. Comité pour une Paix Juste au Proche-Orient Lussemburgo 36. Just Peace Advocates/Mouvement Pour Une Paix Juste 37. Organizzazione per i diritti umani e la democrazia in Afghanistan 38. Associazione degli avvocati canadesi arabi 39. Global Justice Association
40. Centro australiano per la giustizia internazionale
41. Institut de les Desigualtats 42. Supporto ai media internazionali 43. Galway Palestine Solidarity Campaign 44. Filastiniyat
45. Associazione giovanile palestinese per la leadership e l'attivazione dei diritti (PYALARA)
46. Associazione cristiana dei giovani palestinesi (YMCA)
47. Comitati palestinesi di soccorso agricolo (PARC)
48. Avvocati per la Giustizia in Libia 49. Lega per la Difesa dei Diritti Umani in Iran (LDDHI)

50. Centro siriano per i media e la libertà di espressione (SCM)
51. Associazione degli avvocati democratici del Bangladesh
52. Associazione degli avvocati professionisti e progressisti, Nepal (PPLA, Nepal)
53. Istituto canadese di politica estera.
54. Canadesi per la giustizia e la pace in Medio Oriente
55. Jordan Bar Association
56. Adaleh Center for Human Rights Studies
57. Tamkeen for Legal Aid and Human Rights
58. Community Media Network
59. Center for Defending Freedom of Journalists (CDFJ)
60. Asociación Americana de Juristas
61. Associazione Italiana Avvocati Democratici (Giuristi Democratici)
62. Associazione Hèlia
63. Associació de periodisme Fora de Quadre
64. Asociación Paz con Dignidad
65. Plataforma Unitaria contra les Violències de Gènere
66. The Southern Africa Human Rights Defenders Network
67. Tamer Institute for Community Education
68. Mercy Corps
69. Arab Women Organization of Jordan
70. Family Defense Society
71. QADER for Community Development
72. Mother's School Society
73. Associazione Najdeh
74. Teacher Creativity Center
75. Centro di consulenza palestinese
76. Alrowwad Cultural and Arts Society
77. Dutch Muslim Aid
78. Rete Unita per la Giustizia e la Pace in Palestina e Israele
79. Independent Jewish Voices Canada
80. Oakville Palestine Rights Association
81. Palestine Solidarity Alliance - Sud Africa
82. Ebrei sudafricani per una Palestina libera
83. The South African BDS Coalition
84. Wits Palestine Solidarity Committee
85. India Palestine Solidarity Forum
86. Associação de Amizade e Solidariedade com a Palestina
87. UM Khan Educational and Welfare Trust
88. Kwa Zulu Natal Palestine Solidarity Forum
89. Palestine Solidarity Campaign UK
90. DocP - BDS NL
91. Free Gaza Australia

92. Veterani per la Pace capitolo 113 -Hawaii 93.

Barche statunitensi per Gaza

94. CODEPINK- Donne per la Pace

95. Stichting Kifaia - Paesi Bassi 96. Grande

Toronto per BDS (GT4BDS)

97. BDS canadese 98.

Gruppo di lavoro sul Medio Oriente, Chiesa Unita del Canada 99. Canadian  
Boat to Gaza

100. People for Peace, London, Ontario 101.

ISDE medici per l'ambiente 102.

Palestine Solidarity St. John's NL

**Rete internazionale di studiosi del genocidio, che firma a titolo personale:**

101. Dr. Raz Segal, Professore associato di studi sull'olocausto e sul genocidio e professore incaricato di studio  
sul genocidio moderno, Università di Stockton

102. Professor Barry Trachtenberg, Cattedra presidenziale di storia ebraica Rubin, Wake Forest University

103. Robert McNeil, FAAPT(On.). MBE., Tecnologo di Anatomia Patologica (in pensione), Gruppo forense  
internazionale presso il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, Ambasciatore, Remembering  
Srebrenica UK, Patrono della Rete britannica di Bosnia ed Erzegovina.

104. Professor Damien Short, co-direttore del Consorzio per i diritti umani (HRC) e professore di diritti umani e  
giustizia ambientale presso la School of Advanced Study, Università di Londra

105. Taner Akçam, Programma di ricerca sul genocidio armeno presso l'UCLA

106. Victoria Sanford, PhD, Lehman College e Graduate Center e studiosa affiliata al Center for the Study of  
the Holocaust, Genocide, and Crimes Against Humanity, City University of New York

Potete trovare la lettera formale inviata al procuratore Karim Khan qui: